

BUON ANNO AI LETTORI

«l'Unità» in edicola venerdì mattina

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nazionale di calcio batte la Grecia (3-2) in una piacevole partita

Nello sport

IL MESSAGGIO AUGURALE DI LUIGI LONGO

Avanti, con rinnovato slancio unitario

LONGO ancora una volta l'occasione del Capodanno per rivolgere a tutti i militanti del PCI, ai simpatizzanti, ai lettori dell'Unità un fraterno saluto e un solido augurio per un nuovo anno, che tutti sappiamo che non sarà facile e al quale dovremo far fronte con un rinnovato slancio politico, organizzativo, di lotta e con impegno unitario.

L'unità dei lavoratori, delle forze popolari e democratiche deve essere consolidata ed estesa. E' questa la prima condizione per poter resistere alle spinte conservatrici e reazionarie interne e internazionali, consolidare attraverso il rinnovamento economico e sociale e il risanamento morale del nostro paese la democrazia italiana, far avanzare la causa della distensione internazionale e della pace.

La crisi economica del paese, che ormai si trascina da anni divenendo sempre più seria, aggravata prima dai governi di centro-destra con la droga dell'inflazione, poi assorbita ai colpi della politica restrittiva, è sfociata in questi ultimi mesi in una generale depressione. I lavoratori, che si sono già visti tagliare le conquiste salariali dall'inflazione, dal carovita in continuo aumento, vedono oggi minacciato il loro posto di lavoro. Queste sono le conseguenze del rifiuto dei governi, diretti dalla DC, di imboccare una via di riforme e di avviare di un diverso tipo di sviluppo, sebbene la necessità di una soluzione si sia progressivamente imposta, anche se in misura e in prospettive diverse, a gruppi sociali e a larghi strati d'opinione pubblica, dopo essere stata rivendicata in primo luogo dalle organizzazioni politiche e sindacali della classe operaia e dei suoi alleati. Le conseguenze delle mancate riforme si sono riversate sui lavoratori, e in modo ancor più grave sulle popolazioni diseredate del Mezzogiorno, sui giovani, sulle donne, rendendo più che mai drammatici i tradizionali problemi della loro condizione umana. E' stato infine l'intero sistema produttivo a subire il collasso.

Oggi si pone il problema di una ristrutturazione industriale. L'obiettivo, fin troppo evidente, dei gruppi capitalistici è di far uscire dalla crisi un ennesimo indirizzo antipopolare: la cosiddetta ristrutturazione «spontanea», fatta cioè secondo la logica e gli interessi padronali, ma lautamente finanziata col denaro pubblico. I provvedimenti, che il governo ha presentato al Parlamento, sono privi di indicazioni circa gli obiettivi e il tipo di sviluppo, su cui orientare la ristrutturazione delle imprese.

Nessuno deve farsi illusioni sul fatto che la classe operaia italiana, che, pur tra gravi difficoltà, ha conservato integre una grande forza ed estese alleanze, possa oggi, quasi appagandosi di una parziale garanzia del salario, attendere passivamente che «lor signori» determinino secondo i loro interessi, ripartendosi fette cospicue di denaro pubblico, il futuro assetto produttivo del paese.

La lotta per determinare le modalità e gli sbocchi della riconversione industriale non potrà che essere aspra. In essa la classe operaia italiana, assieme a tutte le forze lavoratrici, sarà ancora una volta chiamata a dare una prova della sua coscienza nazionale, della sua capacità di far prevalere le condizioni necessarie e possibili per una qualificata e stabile ripresa economica su una linea di liquidazione dei privilegi, dei parassitismi, degli sperperi.

IL QUADRO politico interno offre nuove potenzialità positive per lo sviluppo di una battaglia di rinnovamento generale: in primo luogo, il fallimento, sancito dal referendum popolare sul divorzio e dal voto del 15 giugno, dei più recenti tentativi di spezzare l'unità del movimento popolare e riformatore. Il quale, invece, ha accresciuto, dopo le elezioni di giugno, le proprie posizioni di forza, mentre si sono sviluppate le tendenze a larghe intese unitarie nelle Regioni e negli Enti locali, che sono istituzioni nevralgiche per la realizzazione di una diversa politica economica, orientata verso lo sviluppo dei consumi sociali, la ripresa del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura.

Queste novità positive si sono riflesse all'interno dei partiti della maggioranza governativa, dando nuova forza alle loro componenti di più genuina ispirazione democratica, consapevoli della impossibilità di proseguire nella politica di discriminazione anticomunista. I processi di rinnovamento in atto nei partiti della maggioranza, sebbene siano ancora lontani dall'essersi conclusi e consolidati, rappresentano tuttavia già una conferma della verità di quanto abbiamo ribadito anche in occasione del nostro XIV Congresso, e cioè del fatto che nessuna realtà sociale e politica può considerarsi immutabile e che un ruolo determinante per ottenere mutamenti positivi può essere svolto dal nostro partito, con la propria capacità di mobilitazione e di lotta unitaria per obiettivi corrispondenti ai bisogni e alle aspettative dei lavoratori, delle masse popolari, del paese.

Alle novità positive del quadro politico interno fa però riscontro una reviviscenza di anticommunismo da parte di forze diverse che si alimentano di una analogia ripresa anticommunista e antisovietica in campo internazionale, sollecitata dalla politica avventuristica dell'amministrazione americana e dal suo tentativo di riaffermazione di un ruolo imperialistico degli USA in tutti i continenti. La repulsione di questo disegno e del suo corollario di anticommunismo e di antisovietismo, il rifiuto di ogni fatto che comporti una limitazione della sovranità nazionale dell'Italia e rischi di coinvolgerla in avventure internazionali gravi e forse irreparabili, l'impegno per consolidare e fare avanzare la distensione internazionale sulla base dei principi sanciti dalla Conferenza di Helsinki, non possono non rappresentare punti qualificanti dell'unità tra le forze popolari e democratiche, che si battono per il rinnovamento politico, economico e civile del nostro paese e dell'Europa occidentale.

vo e combattivo, alla testa delle masse popolari, per strappare positivi risultati a livello locale e nazionale. La politica di unità e di collaborazione deve concretarsi nella ricerca di soluzioni all'altezza dei problemi che travagliano il nostro paese e di quelli che investono i destini di tutta l'umanità. Questa politica di unità deve estendersi a tutti i livelli, a partire dalle fabbriche, dalle scuole, dai quartieri.

Un invito particolare desidero rivolgere ai giovani, dei cui problemi e della cui legittima ansia di rinnovamento si è fatto pochi giorni fa interprete il XX Congresso della nostra Federazione giovanile.

In tutti i momenti in cui bisogna rompere con le incrostazioni del passato per aderire con spirito combattivo alle necessità delle situazioni che cambiano, i giovani hanno sempre dato un grande contributo. A voi giovani, che in maggioranza il 15 giugno avete votato per il PCI, dando un voto inequivocabile alla necessità ormai matura di un rinnovamento socialista dell'Italia, spetta un ruolo attivo di lotta e di assunzione di responsabilità nel movimento operaio e democratico, nelle file del nostro partito. Fatevi avanti, per portare a nuovi traguardi la nostra battaglia, per far avanzare in Italia e nel mondo la causa, che è vostra, dei lavoratori, della democrazia, del socialismo.

Luigi Longo

Ulteriore acuitizzazione dei contrasti nella maggioranza

Prospettata da De Martino l'eventualità di una crisi

La Direzione socialista si riunirà il 7 gennaio per valutare le reazioni all'articolo del segretario del PSI - Saragat invita il PSDI alla cautela e si pronuncia contro una crisi al buio

La polemica sul governo è diventata più accesa nella maggioranza. E i contrasti appaiono ormai in evidenza. Il segretario del PSI, De Martino, con un articolo di fine d'anno che apparirà oggi sull'Avanti!, ha prospettato l'eventualità di una crisi di governo, scrivendo che ci si deve domandare se non sia giunto il momento di andare a un confronto tra i partiti «nel solo modo serio», quello cioè - ha specificato - «che si inizia col prendere atto che la maggioranza di governo si è venuta dissolvendo». Il testo dell'articolo - che non era stato preannunciato - è stato diffuso nella tarda serata di ieri, provocando subito un accentuato interesse. Decine di telefonate di giornalisti hanno tempestato gli uffici della Direzione socialista. E in seguito agli interrogativi che erano stati posti ai funzionari del PSI, è stata fatta diffondere una breve nota attraverso l'ADN-Kronos; con essa si ricorda che la Direzione socialista è già stata convocata per il 7-8 gennaio e si aggiunge che la riunione «si occuperà evidentemente, dopo la presa di posizione di De Martino, della situazione politica attuale. La Direzione - aggiunge la nota - esaminerà le risposte e le prese di posizione che si avranno sull'articolo di De Martino e ne trarrà le conclusioni politiche».

Il segretario del PSI motiva le proprie affermazioni sul bicolore polemizzando riguardo al modo come il governo è giunto alla formulazione dei provvedimenti di politica industriale che dovrebbero essere discussi in gennaio dal Parlamento, e più in generale esprimendo disagio per il quadro dei rapporti politici. Su questi stessi argomenti, nei giorni scorsi, i dirigenti socialisti avevano espresso pareri talvolta non collimanti, sia pure nel quadro di una comune polemica nei confronti del governo.

La sollecitazione di una «verifica» governativa era venuta, nello stesso tempo, da parte di alcuni dirigenti del PSDI vicini a Tanassi (Cariglia e Amadei). Proprio in polemica con essi, Saragat ha ieri ribadito la sua avversione a una «crisi al buio» e alla prospettiva delle elezioni c. f.

(Segue in penultima)

Conferenza stampa di La Malfa, Andreotti e Donat Cattin

Confermata l'esigenza di serie modifiche alle misure economiche

I sindacati, il movimento di lotta, forze politiche chiedono che l'occupazione sia garantita ed allargata - Una dichiarazione del compagno Barca

Con la conferenza stampa tenuta ieri mattina a Palazzo Chigi, assieme ai ministri Andreotti e Donat Cattin, il vice presidente del Consiglio La Malfa è intervenuto nel dibattito politico che in questi giorni, prendendo occasione dai provvedimenti governativi per la economia, si era esteso a questioni più generali di prospettiva politica.

Illustrando «i caratteri ed i principi ispiratori» dei provvedimenti del governo, La Malfa ha ritenuto di rispondere a quanti, da più parti, in questi giorni hanno rivol-

to critiche alle misure del governo, rilevandone la insufficienza e la inadeguatezza e ribadendo la necessità di andare a profonde modifiche in Parlamento. Il vice presidente del Consiglio non ha escluso queste modifiche sostenendo a conclusione della sua esposizione, che «le forze politiche porteranno poi in Parlamento le modifiche che interenderanno necessarie». La Malfa ha anche dato la sua risposta alle polemiche sviluppatesi sulla sorte del governo, affermando che «il governo ha ben pre-

sente il suo carattere di provvisorietà e io mi auguro che possa subentrare un governo con una maggioranza più organica e stabile». La Malfa ha continuato sostenendo, che presentando i provvedimenti, il governo ha inteso «rispondere ad una domanda e predisporre meccanismi che possono essere usati da nuovi governi e da una nuova maggioranza».

Secondo il vice presidente del consiglio, che ieri ha usato però, a questo proposito, toni più cauti di quanto non fossero quelli di alcune settimane fa, il governo, con questi provvedimenti «ha fatto la sua parte» ed ora «attende uguale senso di responsabilità da parte delle forze sociali».

E' così che i comunisti - come ha ribadito il compagno Barca nella dichiarazione che più avanti riportiamo - intendono la riconversione. Quali sono, concretamente, le linee dei due provvedimenti del governo? La Malfa ha tenuto a rilevare innanzitutto «l'elemento di novità» e la «portata politica» del coordinamento che si viene a istituire nella politica industriale del governo.

COMITATO DEI MINISTRI - Strumento di questo coordinamento è il CIP, il comitato presieduto dal ministro del bilancio e costituito da altri quattro ministri: della industria; delle partecipazioni statali, del Mezzogiorno e del lavoro. Questo comitato coorinerà la politica industriale del ministero della industria; quella delle partecipazioni statali e quella dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il CIP ha poteri deliberativi, si esprime cioè nel merito delle decisioni, nel caso in cui si tratta di decidere agevolazioni

Di queste tue qualità - che il partito dovrà sempre custodire ed esaltare - hai dato prove che restano fra le pagine più alte non solo della storia del PCI, ma della vita politica e civile del nostro paese di questo secolo: nel movimento contro la partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale, nell'organizzazione della difesa contro gli attacchi terroristici del squadristo fascista alle organizzazioni dei lavoratori; nella direzione della rete clandestina comunista in Italia durante la guerra; nella speciale fascista che ti filasse una delle sue più pesanti condanne; nei lunghi anni del carcere e del confino; e poi, ancora: nella tua partecipazione alla guerra di liberazione Alta Italia; nella direzione della guerra partigiana del Nord; nell'impegno grande e appassionato per rettare le fondamenta del partito nella tua Sicilia, suscitando alla lotta, come protagonista del rinnovamento meridionale, le grandi masse dei contadini e dei braccianti siciliani oppressi dal potere feudale e dalla mafia; per la scelta e lo sviluppo delle istituzioni autonome; come membro degli organi dirigenti del partito, come deputato e senatore comunista.

Oggi tutto questo fa parte del patrimonio e della forza del nostro partito, fa parte del patrimonio e della forza della democrazia italiana che ha dato al mondo la sua conoscenza nei confronti di uomini come te che hanno dedicato tutta la propria esistenza e le migliori energie alla causa della libertà e del progresso del proprio paese.

Al tuo esempio sono cresciute generazioni di comunisti, di combattenti per la democrazia e il socialismo. Siamo certi che a questo esempio sapranno ispirarsi; ancora nuove generazioni; per continuare la nostra lotta. E questo è oggi per te, giustamente, motivo di grande fierezza e orgoglio.

Con un abbraccio fraterno.

Luciano Lama

Il compagno

Li Causi compie 80 anni

Una lettera di Longo e Berlinguer



Domani 1 gennaio il compagno Girolamo Li Causi compie 80 anni. Al compagno Li Causi il presidente e il segretario generale del partito, compagni Longo e Berlinguer, hanno inviato il seguente messaggio augurale:

«Caro Li Causi», hanno detto del comunismo comunista non ti esprimiamo gli auguri più calorosi ed i sentimenti più ardenti e di stima di tutto il partito che nella tua lunga e travagliata vita di dirigente comunista e di combattente per la libertà, la democrazia e il socialismo, riconosce se stesso e vede esaltate le tappe decisive della sua storia.

In fatti, nel tuo lungo cammino di dirigente rivoluzionario - cominciato agli inizi del secolo, giovanissimo, nelle file socialiste, dalle quali sei giunto nel nostro partito insieme con le forze più coerentemente internazionaliste che si ispiravano all'esempio del giovane Stato del Soviet - si riassema il processo denso di lotte, di difficoltà e di eroismo attraverso il quale il nostro partito è riuscito a diventare oggi una grande forza nazionale ed internazionalista, profondamente radicata tra le masse popolari e nella realtà del paese, a guardare con crescente fiducia e simpatia quanti vogliono il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Il riscupolo di noi, in questo grande impegno di lotta e di costruzione, ha recato l'apporto delle proprie qualità politiche ed umane. Da questo punto di vista, il tuo contributo personale alle lotte del partito e dei lavoratori è stato, in ogni circostanza, e rimane veramente esemplare per fermezza d'animo ed intelligenza politica, per passione rivoluzionaria, coraggio e giovanile freschezza, per rigore morale e capacità di comprendere e collegarsi ai sentimenti più profondi dell'animo popolare, ai bisogni ed alle aspirazioni della gente semplice.

Di queste tue qualità - che il partito dovrà sempre custodire ed esaltare - hai dato prove che restano fra le pagine più alte non solo della storia del PCI, ma della vita politica e civile del nostro paese di questo secolo: nel movimento contro la partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale, nell'organizzazione della difesa contro gli attacchi terroristici del squadristo fascista alle organizzazioni dei lavoratori; nella direzione della rete clandestina comunista in Italia durante la guerra; nella speciale fascista che ti filasse una delle sue più pesanti condanne; nei lunghi anni del carcere e del confino; e poi, ancora: nella tua partecipazione alla guerra di liberazione Alta Italia; nella direzione della guerra partigiana del Nord; nell'impegno grande e appassionato per rettare le fondamenta del partito nella tua Sicilia, suscitando alla lotta, come protagonista del rinnovamento meridionale, le grandi masse dei contadini e dei braccianti siciliani oppressi dal potere feudale e dalla mafia; per la scelta e lo sviluppo delle istituzioni autonome; come membro degli organi dirigenti del partito, come deputato e senatore comunista.

Oggi tutto questo fa parte del patrimonio e della forza del nostro partito, fa parte del patrimonio e della forza della democrazia italiana che ha dato al mondo la sua conoscenza nei confronti di uomini come te che hanno dedicato tutta la propria esistenza e le migliori energie alla causa della libertà e del progresso del proprio paese.

Al tuo esempio sono cresciute generazioni di comunisti, di combattenti per la democrazia e il socialismo. Siamo certi che a questo esempio sapranno ispirarsi; ancora nuove generazioni; per continuare la nostra lotta. E questo è oggi per te, giustamente, motivo di grande fierezza e orgoglio.

Con un abbraccio fraterno.

A PAGINA 3 UN ARTICOLO DI PIETRO INCROCI SULLA STRAORDINARIA E CORAGGIOSA VITA DI GIROLAMO LI CAUSI.

Undici morti e 75 feriti è il pauroso bilancio dell'attentato all'aeroporto La Guardia

SENZA VOLTO I TERRORISTI DI NEW YORK

Le indagini per identificare i criminali attentatori sono ad un punto morto - Recisa smentita dell'OLP, chiamata in causa da una telefonata anonima - Falsi allarmi provocano la pratica paralisi di tutta la rete aerea interna americana

Tariffe telefoniche: nessuna soluzione

L'incontro fra la Federazione sindacale e il ministro dell'Industria sulla vertenza telefonica si è svolto ieri senza nulla di fatto. Il rappresentante del governo ha infatti accolto il principio della tariffazione progressiva, pretendendo, però, di introdurre misure di recupero del minore introito, ciò che i sindacati hanno considerato inaccettabile. Un nuovo incontro è previsto, comunque, per il 15 gennaio. Per il momento le tariffe telefoniche in vigore rimarranno invariate.

Torino al 100% nel tesseramento al PCI

La Federazione torinese del Partito comunista ha superato il cento per cento degli iscritti del 1975: si tratta di un importante risultato che - come sottolinea il compagno Enrico Berlinguer in un telegramma inviato al segretario della Federazione compagno Renzo Giannotti - costituisce un premio per il lavoro e l'impegno profusi, forti della consapevolezza che lo sviluppo del carattere di massa del Partito è una condizione dell'affermarsi della nostra giusta politica.



A 24 ore dalla terribile strage all'aeroporto La Guardia di New York (11 persone morte e 75 ferite) la polizia non è riuscita a raccogliere alcun indizio concreto per scoprire gli attentatori. NELLA FOTO: una immagine dei danni provocati dallo scoppio. IN PENULTIMA

Un articolo del segretario generale della CGIL sulle prospettive del '76

Iniziativa e lotta per uscire dalla crisi

Il 1975 è stato un anno difficile e il '76 non si preannuncia migliore. Questo, almeno, è ciò che si può prevedere, guardando realisticamente in faccia le cose. La crisi internazionale, scoppiata due anni fa, quando già la nostra economia mostrava tutte le sue debolezze strutturali, continua a infuriare e minaccia di tradursi in una sempre più grave crisi sociale.

Per queste ragioni, per uscire dalla spirale senza uscita inflazione - disoccupazione, il movimento sindacale ha rifiutato di combattere in difesa e ha impegnato le grandi forze del mondo del lavoro in una lotta per gli investimenti e per l'occupazione specie nel Mezzogiorno.

Il Parlamento discuterà nelle prossime settimane i disegni di legge preparati dal governo, mancherà in tante parti, frutto ancora acerbo delle

azioni di massa dei mesi scorsi. Le proposte del governo possono essere un terreno concreto di iniziativa e di lotta per le forze politiche e per il movimento sindacale, poiché i loro contenuti possono e devono essere corretti e sostanzialmente migliorati, soprattutto in due punti: 1) non si devono spendere migliaia di miliardi restando quasi indifferenti ai settori nei quali i soldi dei contribuenti saranno sottratti dal capitale e il perdurante del clientelismo non cambieranno un modello economico inefficiente e parassitario; 2) non si possono accettare licenziamenti senza garanzie concrete di reimpiego. Solo a questa condizione la mobilità del lavoro, necessaria in una fase di riconversione, può effettivamente funzionare.

Di fronte alle lacune delle proposte governative, il sindacato unitario rinvia alle forze politiche e democratiche il proprio appello perché queste si impegnino nell'azione parlamentare per cambiare profondamente il contenuto dei disegni di legge. Per ciò che lo concerne direttamente, il sindacato si appresta a coordinare iniziative e azioni di massa in coerenza con gli sviluppi stessi della situazione.

Se è vero che una visione realistica delle cose scoraggia per l'immediato futuro ogni facile ottimismo, è altrettanto vero che i dati «oggettivi» riguardanti le classi lavoratrici continuano a essere positivi e confortanti. L'unità del movimento e la combattività delle masse restano alte e presentano una tenuta che non si lascia incrinare anche di fronte alle

prove più severe. Si cerca di dividere il Nord dal Sud; i risultati della lotta per l'occupazione sono scarsi; moderate minoranze corporative vorrebbero che il sindacato abbandonasse i disoccupati al proprio destino. Ma il ginocchio delittuoso non riesce, il fronte del lavoro si mantiene unito, non si stanca di lottare, sola i gruppi che vorrebbero portarlo sulla via della rinuncia o dell'avventura.

NELL'INTERNO DUE PAGINE SPECIALI

La faticosa prospettiva della pace

15 giugno e crisi della DC

Smentiti gli ottimismo sulla ripresa economica

Occhio indiscreto su Venere

Qualche cosa di nuovo sulle trame nere

Per la prima volta la bilancia pende dalla parte della giustizia

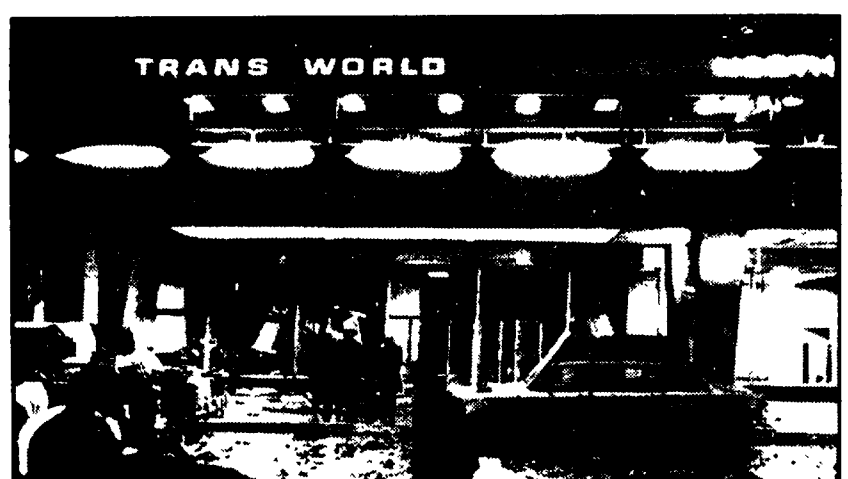
Per la prima volta la bilancia pende dalla parte della giustizia

La potenza dell'ordigno è stata valutata in 20-25 candelotti di dinamite

# New York: la bomba era nascosta in un armadietto per i bagagli

In un primo momento si era creduto che fosse esplosa una valigia scaricata da un aereo - Praticamente devastata l'aerostazione - Gli inquirenti: è un lavoro « da professionisti » - Molti dei 75 feriti versano in gravi condizioni

NEW YORK, 30. L'America è sotto lo shock della terrificante strage all'aeroporto di New York, nella quale il personale ha perso la vita e altre 75 sono rimaste ferite, delle quali 20-25 candelotti di dinamite, che ha sventrato il tetto del locale, devastato ogni cosa all'interno e ridotto in frantumi le grandi vetrate, proiettando all'aperto una pioggia di schegge e pezzi di vetro. Erano le 18.33 (0.33 ora italiana), una delle ore di maggior traffico.



NEW YORK — Una veduta esterna del luogo ove si è verificata l'esplosione

Lo spettacolo presentato ai soccorritori era apocalittico: macerie, detriti, pezzi di vetro si trovavano per ogni dove; su tutto echeggiavano le urla dei feriti e degli scampati, in una parte dell'edificio lo stato di choc, e le sirene di decine e decine di automezzi.

Lo aeroporto, immediatamente chiuso al traffico, è rimasto paralizzato per oltre 24 ore; ma in realtà è stata tutta la rete aerea interna americana a entrare in crisi. Come spesso succede in questi casi, la polizia è stata mobilitata per controllare le telefonate anonime che minacciavano altri attentati; per evidenti ragioni precauzionali è così scattato il dispositivo di allarme negli aeroporti di New York, Washington, St. Louis, Cleveland, Detroit, Denver, Chicago, Indianapolis, New Haven e Philadelphia, mentre un aereo della TWA in volo tra New York e Washington è stato dirottato sull'aeroporto di Boston per essere perquisito. Tutti questi controlli, comunque, hanno avuto esito negativo.

Nelle prime ore dopo la tragica esplosione si è trovato un ordigno in un armadietto di metallo esplosivo era stato trovato su una auto parcheggiata dinanzi all'aeroporto La Guardia e che prima dello scoppio la TWA aveva ricevuto una telefonata minatoria; entrambe le circostanze, tuttavia, sono state smentite. Smentita è pure la prima ipotesi formulata dalla polizia, e cioè che l'ordigno era stato scaricato da un aereo della TWA e che sarebbe esplosa mentre ancora si trovava sul nastro trasportatore. Anche questa ipotesi è stata smentita, e una valigia che era stata appena scaricata da un aereo della TWA e che sarebbe esplosa mentre ancora si trovava sul nastro trasportatore. Anche questa ipotesi è stata smentita, e una valigia che era stata appena scaricata da un aereo della TWA e che sarebbe esplosa mentre ancora si trovava sul nastro trasportatore.

Si torna così all'angoscioso duplice interrogativo: chi e perché ha voluto questa orrenda strage? A questo riguardo le autorità brancolano nel buio più fitto. Ogni ipotesi è possibile, ma nessuna finora è apparsa credibile. Si è parlato di terroristi arabi, di irridentisti portoricani, addirittura di elementi mafiosi. Una telefonata anonima è stata attribuita alla strage ad una sedicente « unità d'urto dell'Olp » palestinese; ma l'osservatore dell'Olp all'ONU, Zuhdi Jardi, ha respinto l'argomento, dicendo che « nessun palestinese commetterebbe un atto criminale del genere ». Più tardi, una ulteriore duplice smentita è venuta dal quotidiano « The New York Times » che ha negato in maniera assoluta, ogni rapporto con l'attentato, aggiungendo che l'Olp « riafferma ancora una volta di condannare queste azioni e accusa chi le ha compiute in causa dell'Olp »; ed anche Bassam Abu Sharif, portavoce del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di George Habash, ha categoricamente respinto ogni forma di responsabilità.

È da rilevare che anche i responsabili dell'attentato compiuto il 6 agosto 1974 all'aeroporto di Los Angeles, dove ebbero 20 morti e 5 feriti, sono rimasti sconosciuti. Per quel che riguarda le vittime, nove persone sono state uccise, un colpo, mentre altre sono morte all'ospedale. Dei 75 feriti, molti hanno riportato mutilazioni o versano in condizioni preoccupanti. Il presidente americano Gerald Ford, che si trova in vacanza a Vail nel Colorado, si è detto « profondamente afflitto » per la tremenda strage ed ha ordinato alle autorità federali una approfondita indagine. In seguito all'attentato di sicurezza sono state adottate anche in alcuni aeroporti europei, fra cui Vienna, Francoforte, Oslo e Francoforte.

Mentre la polizia federale spicca un secondo mandato d'arresto

# Isabelita esonera Lopez Rega da «ambasciatore itinerante»

L'ex ministro del benessere sociale non si è presentato al processo a Buenos Aires. Timori per la sorte di Roberto Quieto, uno dei dirigenti dei «Montoneros»

BUENOS AIRES, 30. L'ex ministro e segretario personale della Presidentessa argentina José Lopez Rega è stato esonerato dal governo di Isabelita dalla carica di «ambasciatore itinerante» presso i paesi europei. La carica gli era stata conferita il 19 luglio scorso, il giorno stesso in cui l'ex consigliere privato di Peron prima e della sua vedova poi, era partito dall'Argentina dopo essere stato allontanato dal governo su pressione dell'esercito e di una parte dell'establishment peronista. La sua fama di avventuriero e di arrampicatore, il ruolo sinistro che svolgeva all'ombra di Isabelita gli avevano attirato una avversione generale. Lopez Rega si limitò a fuggire a Madrid dove pare si trovi tuttora, mentre si metteva in moto una indagine giudiziaria che ora lo ha portato ad essere messo sotto accusa per « falso, truffa e abuso di potere ».

Lopez Rega avrebbe dovuto presentarsi ieri in tribunale contro di lui, ma non si è presentato. Davanti al presidente del tribunale è andata invece la figlia di Lopez Rega De Lasiri, la quale ha presentato un certificato medico attestante che il padre è sofferente di diabete e nell'impossibilità di comparire in aula. Non si sa esattamente dove il personaggio si trovi attualmente: chi dice sia ricoverato in clinica a Madrid, chi in Svizzera. Sensazione ha fatto a Buenos Aires l'annuncio della cattura di un esponente dei «Montoneros», Roberto Quieto, su una spiaggia della periferia della capitale. Non è ancora chiaro se Quieto sia stato arrestato dalla polizia federale o sia stato invece sequestrato da una organizzazione terroristica di destra, per esempio la famigerata «AAA». La moglie di Quieto, che si trovava insieme al marito, ha detto che questi è stato portato via da tre uomini armati uno dei quali disse di appartenere alla polizia. Sulla sua sorte, comunque, non è stata data alcuna informazione. Su diversi giornali argentini è intanto apparso un annuncio a pagamento nel quale il «Partito autentico peronista» afferma che il provvedimento con il quale è stato messo nell'illegalità il 24 dicembre scorso, «è privo di fondamento etico e legale». In particolare gli «autentici» protestano perché il loro partito è stato emesso da un ministro degli Interni che occupava anche la carica di vicepresidente del peronismo ufficiale, e ha quindi giocato un ruolo «interessato».

Un dispiacuto della TASS ha annunciato che le forze armate popolari angolane, proseguendo la loro offensiva a nord della capitale, hanno estromesso le forze del FNLA della cittadina di Ambriz, quartier generale di Holden Roberto e base dell'intervento sudamericano. Le truppe mercenarie in ritirata, riferisce l'agenzia, si abbandonano ad esecuzioni in massa. Nell'est del paese, dove esistono grossi giacimenti di diamanti e miniere controllati dai monopoli americani e da interessi occidentali, si intensifica d'altra parte l'intervento sudamericano. I sindacati operano nella regione di Teixeira de Souza e di Henrique de Carvalho. Oltre che dall'intento di tutelare i loro interessi, le forze armate sono mosse dal desiderio di procurarsi posizioni di forza alla vigilia della sessione dell'OUA. Le forze unificate degli interni sudamericani del meridione e del FNLA e dell'UNITA non sono tuttavia riuscite a spezzare le linee di difesa delle forze popolari nell'est e nel sud.

Giunta negli Stati Uniti la salma di Richard Welch

# Minacciati di morte parlamentari americani che indagano sulla CIA

WASHINGTON, 30. La salma del capo della CIA, Richard Welch, è stata sepolta nella capitale da tre uomini mascherati davanti alla sua casa di Atene, è giunta oggi negli Stati Uniti. A riceverla, CIA, l'ex direttore della CIA, William Colby accompagnato dal consigliere del presidente Ford, Philip Buchen, dal sottosegretario di Stato, Arthur Hartman e dal figlio dello scomparso Molly Welch. La vedova della spia americana, che è stata colta nei giorni scorsi da disturbi gastrici in seguito all'assassinio del marito, è stata condotta alla base della marina di Napoli in osservazione e rientrerà in patria solo fra qualche tempo. Intanto dopo le rivelazioni dei giornali greci sui gruppi di CIA istituiti per eliminare le spie bruciate e dopo il massiccio attacco alla opera del Congresso contro la illegalità dell'Ente sono iniziate ora le manovre diversive. Il Daily American, già indicato dalla commissione senatoriale d'inchiesta come uno dei giornali finanziati dalla CIA, scrive oggi che il caso Welch sarebbe maturato nell'ambito della «guerra segreta» tra enti di spionaggio americani e sovietici. Il capo della stazione CIA di Atene — scrive il giornale — è stato assassinato in un periodo di intensa attività da parte di agenti sovietici e dell'Europa orientale in Grecia che finanziano a profusione il partito comunista greco (comunisti). Il giornale insinua questa nuova versione dei fatti sotto il provocatorio titolo: «Agenti sovietici dietro i rossi del luogo. Bagliori di guerra di spie ad Atene», attribuisce le infor-

# Lettere all'Unità

Quale educazione ai figli nella famiglia italiana?

Caro direttore, Sull'Unità del 21 dicembre 75, nell'articolo da Mosca «Un "peccaggio" che la discolpa», ho letto i giudizi di alcuni cittadini moscoviti e precisamente di un'impiegata, di un ingegnere, di un toriatore e di una studentessa sull'educazione dei figli. Il proposito della ragazza quattordicenne picchiata dalle coetanee. Sono giudizi che concordano pienamente tra loro e a quelli unti di mio. Anche in Italia esiste questo problema: quale tipo di educazione offrire la famiglia italiana?

Durante i miei vent'anni di insegnamento ai bambini difficili ho avuto parecchi colloqui coi genitori ed ho potuto constatare che le impressioni di alcune mamme non sono che sia sufficiente non far mancare il necessario materiale ai loro figli, si preoccupano che è giusto, perché la salute è il bene più prezioso, ma sono ansiose, iperprotettive e naturalmente trasmettono ai figli che diventano paurosi, emotivi al massimo e qualche volta nevrosati. Altri genitori non sono soddisfatti del loro comportamento come educatori e chiedono consiglio all'educatrice (ma sono pochi). Altri si occupano solamente dei loro studi e dei loro compiti, pretendono che la scuola educhi da sola, i loro figli; dicono che sono stanchi e abbandonano i figli alla strada, ad un quarto di strada, ecc. senza preoccuparsi dell'ambiente in cui questi compagni vivono, le tendenze che hanno, i giornali e la rivista che leggono, le azioni che fanno di nascosto (fumare, drogarsi, ecc.).

«Non mi ho mai fatto mancare niente» ha detto anche il padre di uno dei miei allievi di Pasolini ma non ha mai pensato che gli ha fatto mancare la cosa principale: la buona educazione. Che non si traduce solo in buona frequenza di comportamenti coerenti con ideali e superiori, attuabili mediante lo studio, la critica e l'autocritica, la discussione serena con i coetanei e coi superiori.

Genitori, non date sempre colpa alla scuola, per sottrarre alle vostre mancanze; esortate i vostri figli a comportamenti coerenti con ideali e superiori, attuabili mediante lo studio, la critica e l'autocritica, la discussione serena con i coetanei e coi superiori. Sensazione ha fatto a Buenos Aires l'annuncio della cattura di un esponente dei «Montoneros», Roberto Quieto, su una spiaggia della periferia della capitale. Non è ancora chiaro se Quieto sia stato arrestato dalla polizia federale o sia stato invece sequestrato da una organizzazione terroristica di destra, per esempio la famigerata «AAA». La moglie di Quieto, che si trovava insieme al marito, ha detto che questi è stato portato via da tre uomini armati uno dei quali disse di appartenere alla polizia. Sulla sua sorte, comunque, non è stata data alcuna informazione.

Caro direttore, desidero esprimere il mio apprezzamento per lo sforzo che il giornale «L'Unità» fa sempre più e meglio i problemi di costume, che tanta importanza vanno assumendo con l'evolversi dei tempi e delle costumi. Temi come quello della droga, della violenza, della educazione sessuale, dell'aborto, del giuoco, dell'emancipazione femminile, ecc. ecc. che ricorrono nei maggiori giornali dell'Unità non solo perché legati a fatti contingenti, ma anche perché si cerca appunto di analizzarli in modo più preciso, in un'ottica di costume, quale è necessario insistere perché tutti insieme si possa capire meglio quello che sta accadendo in questi tempi di grandi avvenimenti a volte grandiosi, a volte terribili e che ci lasciano sgomenti.

C. FRANCESCO (Firenze)

Quelli che partecipano alle razzie delle opere d'arte

Caro direttore, Il compagno sen. Romano sostiene nella sua lettera pubblicata il 28 dicembre che non si debba parlare di opere d'arte rubate, ma di «tesori sacri», ma da i nazisti? Mi sembra una preoccupazione alquanto esagerata per due motivi: 1) perché non furono solo i nazisti a rubare opere d'arte (che in questo caso facevano capo a Hermann Goering) ad occuparsi delle razzie di opere preziose nei Paesi occupati; 2) perché il nazismo fu anche il più grande organizzatore dei furti di dipinti, ma anche ad altri settori dell'apparato tedesco e non solo nazista; 3) perché il nazismo fu anche il più grande organizzatore dei furti di dipinti, ma anche ad altri settori dell'apparato tedesco e non solo nazista; 4) perché il nazismo fu anche il più grande organizzatore dei furti di dipinti, ma anche ad altri settori dell'apparato tedesco e non solo nazista.

RODOLFO LEONARDI (Perugia)

I lauti guadagni delle agenzie di assicurazione

Direttore, L'operaio oggi non sa come poter vivere abbastanza dignitosamente. Ogni anno, per mantenere i figli a scuola, per mangiare in modo da non cadere ammalato, per non andare nudo, fa i salti mortali. Poi va a pagare l'assicurazione della automobile che gli è indispensabile per il lavoro e vede l'ufficio dell'agenzia sempre più grande e più bello, il direttore che ha la Mercedes, che compra case al mare e pellicce, che si divide in tre parti. Se questo accade per le piccole agenzie, figuriamoci le grandi quali grossi bilanci attivi si trovano a fine anno. Io mi chiedo allora: se in questo campo ci sono quadruplici esposti, perché non li deve prendere lo Stato, per poter fare magari le scuole e gli ospedali, che per noi sono un problema che voi comunisti dovrete affrontare seriamente. MARIO ANDREI (Roma)

# DALLA PRIMA PAGINA

SARAGAT Il sen. Saragat è intervenuto sulla politica fra PSI e governo per invitare il proprio partito ad un atteggiamento di cautela. Dopo aver detto di ritenere opportuno, prima di dare giudizio sui tentativi sui provvedimenti economici, riunire gli esperti socialisti, egli dice che il PSDI «non può assecondare un'operazione politica che potrebbe non portare ad una crisi al buio ma con ogni probabilità ad elezioni anticipate», per cui i socialisti democratici hanno «il dovere di non entrare in responsabilità di un atto politico non sufficientemente meditato». Esplicita è la polemica verso talune prese di posizione del tanassiano di aspro attacco ai provvedimenti economici e al governo in generale.

NELLA DC Il segretario della DC, Zaccagnini, si è riferito, in una intervista, al dibattito in corso nel suo partito delinea l'alternativa a cui esso si trova di fronte: «si tratta di chiarire senza equivoci e con concretezza che cosa la DC vuole essere: se forza politica capace di interpretare di servire alla costruzione di una nuova società, oppure forza di retroguardia e in definitiva di mala gestione della esistente». Egli ha quindi auspicato che il congresso degli agenti e più ampia maggioranza di merito alla linea del rinnovamento. Le affermazioni contenute nell'articolo di De Martino non sono state commentate ufficialmente da DC e PRI. La Presidenza del Consiglio (Moro si trova da qualche giorno in montagna ed è stato avvertito dai suoi collaboratori) ha evitato accuratamente di pronunciare interpretazioni, anche a titolo ufficiale. Il giornale de Il Popolo, sarà oggi molto cauto, scrivendo tra l'altro in un editoriale che non farà però riferimento a De Martino — che è difficile «evitare di scivolare nel massimalismo», mentre «appare sempre più difficile al meccanismo di maggioranza che risolve correntemente i problemi dei contenuti e degli schieramenti».

MEZZOGIORNO — Vi sarà un accordo — ha detto Andreotti — sulla riconservazione e quelle per il Mezzogiorno per garantire, anche in questo caso, il coordinamento degli interventi. I due nuovi strumenti che si legge nel Sud sono la commissione permanente dei presidenti delle regioni meridionali con compiti di consultazione e di coordinamento della attività di ciascuna regione del sud; la commissione parlamentare che avrà il compito di controllare la politica degli interventi straordinari. Il compito di attuare i progetti speciali interregionali che interregionali o, in ogni caso, tali da richiedere un coordinamento e potrà svolgere funzioni tecniche ed amministrative a favore delle regioni. La incentivazione per il Mezzogiorno sarà rapportata in termini comparativi con le altre regioni del paese; in ogni caso per investimenti fino a 10 miliardi, vi sarà un contributo in conto capitale del 30% ed in conto interesse del 10%. Se si tratta di finanziamenti per investimenti al 40%, il primo scenderà al 30%, il secondo resterà al 40%. La somma destinata agli incentivi sarà di 5000 miliardi di lire, 10 mila miliardi in più in un progetto speciale di 1500 miliardi alle infrastrutture. Esclusa la fiscalizzazione degli oneri sociali, la proposta prevede quella di un contributo, in due quinti, a scalare, per la manodopera nuova assunta. Secondo Andreotti, il testo per il Mezzogiorno, dal momento che non è ancora stato discusso, avrebbe tenuto conto del vasto dibattito che si è sviluppato nei mesi scorsi tra le forze politiche, «non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà nel suo iter parlamentare».

Misure per finanziamenti che vadano oltre i 7 miliardi di lire. «Se si tratta di finanziamenti per investimenti al 40%, il primo scenderà al 30%, il secondo resterà al 40%. La somma destinata agli incentivi sarà di 5000 miliardi di lire, 10 mila miliardi in più in un progetto speciale di 1500 miliardi alle infrastrutture. Esclusa la fiscalizzazione degli oneri sociali, la proposta prevede quella di un contributo, in due quinti, a scalare, per la manodopera nuova assunta. Secondo Andreotti, il testo per il Mezzogiorno, dal momento che non è ancora stato discusso, avrebbe tenuto conto del vasto dibattito che si è sviluppato nei mesi scorsi tra le forze politiche, «non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà nel suo iter parlamentare».

BARCA — In riferimento al dibattito che intanto si sta sviluppando tra le forze politiche sul disegno di legge per la riforma del sistema di governo, il ministro Barca, responsabile della sezione riforme e programmazione del PCI, ha rilevato che è positivo il fatto che vadano delineandosi gli aspetti di un nuovo sistema di convergenza per modificare e migliorare il progetto governativo. E' indubbiamente vero — ha continuato Barca — come da più parti si sta facendo, che si è sviluppato in questi mesi scorsi tra le forze politiche, «non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà nel suo iter parlamentare».

FONDO DI RICONVERSIONE — La Malfa ha quindi illustrato nei dettagli la parte finanziaria del progetto di legge per la riconversione industriale ammonta, nei tre anni dal '76 al '78, a 6800 miliardi di lire, così distribuiti: a 1300 miliardi il fondo di riconversione con contributo dello Stato alle aziende da ristrutturare; a 400 miliardi di lire al fondo di ricostruzione per la ricerca; a 200 miliardi di lire al fondo IMI, di ricerca; a 4000 miliardi di lire per i fondi di dotazione delle imprese a partecipazione statale. Agli enti di gestione i fondi verranno assegnati in seguito ad una selezione fatta dal CIPD, dopo che sarà stata consultata una commissione parlamentare composta da 11 deputati ed 11 senatori. Sarà compito di questa commissione approvare i progetti di investimento di rilievo nazionale delle Partecipazioni Statali.

Non tempo ammenario della morte i familiari ricordano con immutato rampano GIAMBATTISTA SALINARI Roma, 1. gennaio 1976